SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 17 marzo 2005

766ª e 767ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).* **(2544-B)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale. **(1941)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione. **(2025)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione. **(2556)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione. **(2651)**
(Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania – *Relatore* SPECCHIA (*Relazione orale*). **(3307)**

2. Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PROVERA. **(3269)**

III. Votazione finale del disegno di legge:

Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* MALAN (*Relazione orale*). **(1972)**

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* MALAN (*Relazione orale*). **(3314)**

2. Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PONTONE *(Relazione orale).* **(3034-B)**

3. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* BOBBIO (*Relazione orale*). **(1296-B/*bis*)**

alle ore 16

I. Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati).*

II. Discussione generale delle mozioni 1-00103, 1-00299, 1-00320, 1-00322, 1-00329 sulla FIAT *(testi allegati).*

III. Discussione generale del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» – *Relatore* ZANOLETTI.
(*Doc.* XXII, n. 28)

IV. Discussione generale della mozione 1-00326 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sulla vendita del Gruppo Finsiel *(testo allegato).*

INTERPELLANZA SUL CORRETTO SVOLGIMENTO DEL CAMPIONATO DI CALCIO E SULLE CONNESSE ATTIVITÀ ECONOMICO-FINANZIARIE

EUFEMI, SALERNO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: (2-00673) (8 febbraio 2005)

sul quotidiano nazionale «La Repubblica» è apparsa in data 8 febbraio 2005 un'intervista all'ex Presidente della società Ancona Calcio, Ermanno Pieroni, i cui contenuti destano particolare allarme per la gravità dei profili investiti, in particolare quelli sportivi e quelli economico-sociali, e ad avviso degli interpellanti tali da prefigurare un'alterazione del normale svolgersi delle attività attinenti al mondo del calcio;

nella stessa intervista viene fatto anche riferimento a un clima di condizionamento esercitato da intrecci fra varie società che verrebbero controllate e condizionate, nei settori chiave delle stesse, da un medesimo soggetto, determinando conseguentemente un'alterazione delle regole del mercato e della libera concorrenza;

si è appena conclusa una triste vicenda legata all'uso di sostanze dopanti ed all'abuso di farmaci, al termine della quale la magistratura ordinaria ha emesso pesanti sentenze di condanna in particolare nei confronti del medico sportivo della Juventus, senza che ciò abbia prodotto, non senza stupore, alcuna iniziativa da parte degli organi competenti della FIGC (Federazione italiana gioco calcio), a carico dei tesserati o a carico della società stessa,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, per quanto di rispettiva competenza, intendano assumere i Ministri in indirizzo per garantire il corretto svolgimento del campionato di calcio e delle attività economico-sociali connesse, a tutela della veridicità dei risultati sportivi, garantendo gli scommettitori e quindi il concorso pronostico totocalcio;

se e quali iniziative si intenda assumere in ordine ad eventuali posizioni dominanti che violino i pregiudizi della libera concorrenza e del mercato;

se negli ultimi dieci anni siano stati esercitati controlli o ispezioni da parte della Guardia di finanza in merito alla compravendita di giocatori e ai compensi delle prestazioni sportive, e ad ogni aspetto relativo alle condizioni contrattuali e, in caso negativo, se non si intenda svolgere tale attività di verifica urgentemente, al fine di fare piena luce su queste inquietanti vicende così come sono state esposte.

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE POLITICA IN BIRMANIA

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che: (3-01648) (15 giugno 2004)

Zaw Thet Htwe, capo redattore di una popolare rivista sportiva, «First Eleven», è stato condannato a morte nel novembre 2003 per «cospirazione» e «alto tradimento» nei confronti della giunta militare che governa la Birmania. Il 12 maggio, grazie a una campagna internazionale in suo favore, ha ottenuto la riduzione della pena a tre anni di carcere;

secondo «Amnesty International» e «Reporter senza frontiere» (RSF), Zaw Thet Htwe è un «prigioniero di coscienza», arrestato solo per aver espresso le proprie opinioni e aver denunciato irregolarità commesse dai dirigenti sportivi del suo paese;

insieme a quello di Zaw Thet Htwe, «Amnesty International» e «RSF» stanno seguendo i casi di sette studenti di legge, arrestati nel giugno 2003 per aver costituito un gruppo sportivo senza autorizzazione all'interno della propria università. Aung Gyi, Aung Ko Lwin, Kyaw Maung, Myo Myint Tun, Myo Than Htut, Nang Siang None e Win Htut Lwin sono stati condannati a pene varianti da sette a quindici anni di detenzione;

l'arresto di queste persone va ad aggiungersi agli oltre 1.350 prigionieri politici attualmente in carcere in quello Stato, molti dei quali solo a causa delle loro pacifiche attività politiche,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda adottare a livello internazionale nei confronti della giunta militare che governa la Birmania, per manifestare, a difesa dei diritti umani, la condanna del mondo civile ai metodi repressivi adottati da quello Stato;

se non si ritenga opportuno un autorevole intervento del nostro Governo per la liberazione di San Suu Kyi, *leader* politico democraticamente eletto e detenuta nelle carceri birmane, e per l'avvio di un genuino e definitivo processo di democratizzazione in Birmania.

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (3-01756) (6 ottobre 2004)

dal 6 al 10 ottobre 2004 è previsto ad Hanoi il vertice ASEM tra Unione europea e paesi dell'Asia sud-orientale, tra i quali, seppure con una presenza diplomatica di livello più basso, partecipa anche la Birmania;

questa partecipazione è stata oggetto di critiche da parte di tutte le organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani, nonché fonte di difficoltà diplomatiche negli incontri preparatori al vertice;

la Birmania è retta da decenni da una giunta militare accusata, tanto dai rapporti delle competenti agenzie delle Nazioni Unite quanto dalle organizzazioni indipendenti per la difesa dei diritti umani e sindacali, di

ripetute, continuate, gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani e sociali;

l'Unione europea aveva posto delle condizioni, tutte disattese dalla giunta militare, alla partecipazione della Birmania al vertice di Hanoi e in particolare aveva chiesto il rilascio immediato della signora Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, e dei *leader* di tutte le parti politiche ancora in carcere, che le procedure per la Convenzione nazionale siano modificate e che venga definita una scadenza ai lavori della Convenzione stessa, che la Lega Nazionale per la Democrazia e gli altri parlamentari eletti nelle elezioni del 1990, annullate arbitrariamente dalla giunta militare, siano messi nella condizione di partecipare liberamente ai lavori della Convenzione, che siano adeguatamente tutelate nei lavori della Convenzione le minoranze etniche del paese;

il 13 settembre scorso il Consiglio europeo degli Affari Generali e Relazioni Esterne, esaminando la questione del vertice ASEM, ha approvato delle Conclusioni, positive ma non sufficienti a fare adeguata pressione sulla giunta militare birmana, e che una nuova sessione dello stesso Consiglio è prevista per il prossimo 11 ottobre;

considerato che:

le stesse organizzazioni dell'opposizione birmana, in patria e in esilio, chiedono da molto tempo l'introduzione di sanzioni economiche mirate contro il regime militare;

anche i lavoratori birmani attraverso l'FTUB, il sindacato birmano clandestino, sostengono l'urgenza di sanzioni economiche mirate e del divieto di importazione nell'Unione europea di beni e servizi forniti da entità possedute e/o gestite da autorità militari, personale militare e/o rispettivi parenti birmani o che siano di monopolio del regime birmano, anche se tali sanzioni avessero un impatto negativo sul loro posto di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia stata la posizione della delegazione italiana durante gli incontri preparatori del vertice ASEM e se essa si sia attenuta alla Posizione Comune dell'Unione europea;

se risultino esserci aziende italiane impegnate, direttamente o indirettamente, in Birmania e se e quali aziende importino prodotti da questo paese che è stato sottoposto a sanzioni dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro per il continuo utilizzo del lavoro in condizioni di schiavitù in violazione delle Convenzioni OIL;

quali misure operative (incluse sanzioni economiche e commerciali mirate) si abbia intenzione di adottare per fare pressione sulla giunta militare birmana affinché ottemperi alle richieste dell'Unione europea;

se non si ritenga opportuno studiare sanzioni economiche, sia unilaterali che in ambito dell'Unione europea e dell'ONU, più efficaci e dirette contro quei beni e prodotti oggetto di monopolio governativo, come le gemme e i legnami, *joint venture* con aziende e *holding* di proprietà del governo birmano, introducendo altresì il divieto di investire in questo paese da parte di cittadini o imprese europee, secondo le indicazioni delle organizzazioni dell'opposizione birmana in patria e in esilio;

se si intenda sostenere la decisione che dovrà essere assunta dal prossimo Consiglio di Amministrazione dell'OIL che si riunirà a Ginevra a novembre, per la introduzione di sanzioni;

se si intenda sostenere una procedura che garantisca che le armi prodotte nell'Unione europea non vengano vendute in Birmania attraverso paesi terzi, quali ad esempio Bulgaria, Cina, Corea del Nord, India, Israele, Pakistan, Russia, Serbia, Singapore e Ucraina;

se il Governo italiano intenda appoggiare l'istituzione di una Task force dell'ASEM che sostenga il popolo birmano nella soluzione della crisi politica attraverso un «Dialogo Tripartito»;

quale sarà la posizione del Governo italiano se il governo birmano non rispetterà le richieste avanzate dall'Unione europea per la prosecuzione della Convenzione;

se il Governo italiano intenda rifiutare la presidenza birmana dell'ASEAN nel 2006 in assenza di profondi cambiamenti democratici nel paese;

come intenda sostenere in sede di Nazioni Unite l'approccio cosiddetto di «Dialogo Tripartito», studiato per consentire alla Birmania di superare la dittatura militare e avviarsi sulla strada di democrazia e dialogo tra le diverse componenti della popolazione.

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle attività produttive*. – Considerato che: (3-01949) (9 febbraio 2005)

il 31 gennaio 2005 l'agenzia di stampa cinese Xinhua ha diffuso la notizia di un «accordo di principio» tra Italia e Myanmar (Birmania) per l'importazione diretta di legname pregiato, in particolare di tek;

secondo i dati della stessa Xinhua, nel 2003-2004 le esportazioni di legname hanno portato nelle casse dello Stato birmano 377 milioni di dollari, equivalenti al 15 per cento del valore totale delle esportazioni birmane;

il settore del legno è uno dei più sensibili, per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani (in Birmania è largamente usato il lavoro forzato) e per l'impatto ambientale che esso produce sull'*habitat* della foresta;

il Governo brimano è una dittatura militare, isolata dalla comunità internazionale e accusata, dalle organizzazioni indipendenti come dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), di pesantissime violazioni dei diritti umani, quali esecuzioni sommarie, restrizioni alla libertà di movimento e di espressione, lavoro forzato e riduzione in schiavitù;

il Governo italiano, rispondendo ad altre interrogazioni su questo tema, si era impegnato ad adoperarsi per l'avvio del processo di democratizzazione in Birmania, in particolare per la liberazione della Premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, illegalmente detenuta agli arresti domiciliari, e per l'avvio di un confronto, internazionalmente garantito, tra tutte le componenti sociali del paese, non escluse le minoranze

etniche e i popoli indigeni, secondo le indicazioni delle organizzazioni dell'opposizione birmana, tanto in patria quanto in esilio;

le stesse organizzazioni hanno chiesto e chiedono ai paesi occidentali e alla comunità internazionale di boicottare economicamente il regime, attraverso un *embargo* mirato verso quei beni e prodotti sui quali il governo militare mantiene un monopolio economico;

tra questi prodotti c'è il legname pregiato;

recenti sviluppi della situazione interna birmana indicano che il regime non ha nessuna intenzione di mollare la presa sul paese e riconoscere le elezioni del 1990, vinte dalla Lega nazionale per la democrazia e annullate dai militari,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dall'agenzia di stampa cinese Xinhua risponda al vero e quale Ministero sia coinvolto in questo accordo di principio;

quali siano le aziende e le filiere produttive che ne beneficeranno e quali siano le condizioni del negoziato;

come questo accordo possa conciliarsi con gli impegni a favore della democratizzazione della Birmania e più in generale con gli obiettivi di difesa della democrazia e dei diritti umani che il Governo ha più volte indicato quali priorità della politica estera italiana;

se ci sia un nesso tra questo accordo di principio e la posizione che il Governo birmano assumerà rispetto al progetto italiano di riforma delle Nazioni Unite;

se non si ritenga opportuno annullare immediatamente l'accordo e le trattative dirette con la giunta militare birmana fino a quando un processo di pace, verificabile e garantito, non possa essere avviato nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini birmani;

se non si ritenga opportuna un'illustrazione parlamentare dei dettagli dell'accordo stesso, con audizione presso le competenti Commissioni dei funzionari dei Ministeri coinvolti nella trattativa con il Governo birmano.

INTERROGAZIONE SULL'ESCLUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA DAL GRUPPO DI QUELLE UTILIZZATE NELLE CONFERENZE STAMPA DEI COMMISSARI DELL'UNIONE EUROPEA

VILLONE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, PAGANO, TESSITORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* – Premesso che: (3-01975) (22 febbraio 2005)

sul «Corriere della Sera» di venerdì 18 febbraio 2005, a pag. 1, viene data notizia dell'esclusione della lingua italiana dal gruppo delle lingue utilizzate nelle conferenze stampa dei commissari dell'Unione europea, salvo quelle del mercoledì;

tale esclusione segna l'uscita della nostra lingua dal gruppo delle lingue stabili dell'Unione europea, cui appartengono l'inglese, il francese e il tedesco;

l'esclusione medesima non può essere ritenuta una banale questione amministrativa;

in particolare, l'esclusione è il sintomo indiscutibile di una perdita di prestigio e di peso politico del nostro paese nell'ambito europeo;

ne seguono danni gravi, bene evidenziati dall'ampia intervista sullo stesso giornale del Prof. Sabatini, Presidente dell'Accademia della Crusca, sia per quanto riguarda il profilo culturale e linguistico, sia nel concreto svolgersi dei rapporti economici e commerciali;

alla perdita di prestigio e peso politico ha contribuito e contribuisce in misura decisiva la politica del Governo in carica, che ha abbandonato la linea di consolidato europeismo da sempre seguita dal nostro paese fin dalla fondazione della Comunità europea;

siamo di fronte – nonostante le ripetute e magniloquenti dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo – al rischio di una marginalità crescente dell'Italia in Europa, in specie nel contesto dell'allargamento a nuovi paesi;

nella questione specifica emergono profili di colpevole negligenza e disattenzione,

si chiede di sapere:

se il Governo fosse informato di quanto stava per accadere e, in tal caso, che abbia fatto per evitarlo;

se il Governo non era informato, come giustifichi la mancanza di informazioni, quale sia la valutazione dell'accaduto e cosa intenda fare per ripristinare la pari dignità della nostra lingua nell'ambito europeo rispetto alle altre principali lingue;

cosa intenda fare il Governo per arrestare e invertire la crescente perdita di prestigio e peso politico del nostro paese nell'ambito dell'Unione europea.

INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO OFFERTO DA «POSTE ITALIANE SPA»

MACONI, PIZZINATO, PIATTI, PILONI, VILLONE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che: (3-01572) (11 maggio 2004)

Poste Italiane S.p.A. nel corso degli ultimi due anni ha nettamente peggiorato la qualità dei servizi all'utenza, specialmente nel settore recapiti, con lettere e pacchi trafugati – è il caso soprattutto delle consegne effettuate per conto delle Poste Italiane dalla SDA Express Courier – o che giungono a destinazione con gravi ritardi;

tutto ciò sta gravemente nuocendo non solo alla stessa Poste Italiane S.p.A., che sta pericolosamente riducendo la propria quota di mercato in favore dei concorrenti, ma anche all'intero assetto produttivo del Paese, perché molte sono le aziende danneggiate dai disservizi postali;

gli stessi dipendenti di Poste Italiane S.p.A. stanno assistendo ad un degrado del proprio lavoro, anche perché questa crisi è in parte dovuta alla progressiva riduzione di portalettere che si sta perpetrando in maniera sconsiderata, soprattutto nelle regioni del Nord dove molte località di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna restano per giorni senza la distribuzione della corrispondenza per mancanza di portalettere, con il fine ultimo, ad avviso degli interroganti, di attuare politiche clientelari di gestione;

le prossime scadenze elettorali vedranno, come prassi, l'invio da parte di candidati e partiti di comunicazioni elettorali e vi è dunque la necessità che le Poste assicurino il recapito di queste comunicazioni al fine di garantire un corretto svolgimento della campagna elettorale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere provvedimenti per assicurare ai cittadini-utenti un servizio postale qualitativamente elevato e la regolarità dei recapiti delle comunicazioni elettorali e altresì per garantire ai lavoratori delle Poste Italiane S.p.A. il mantenimento di *standard* lavorativi di qualità.

INTERROGAZIONE SUL RECENTE FERIMENTO DI UNA BIMBA AVVENUTO A MOTTA DI LIVENZA

MORO, ARCHIUTTI, STIFFONI, FALCIER, TREDESE, DE RIGO, FAVARO, PASINATO, VANZO, CALLEGARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (3-02024) (15 marzo 2005)

domenica 13 marzo 2005, alle ore 11.45, nel duomo di Motta di Livenza (Treviso) è scoppiata una candela con all'interno dell'esplosivo che ha gravemente ferito la bambina Greta Momesso, di 6 anni;

la piccola Greta stava accendendo una candela votiva sull'altare della Madonna dei miracoli;

tale candela si è rivelata essere ancora una volta uno degli ordigni preparati da «Unabomber», che ha ferito gravemente la piccola Greta ed altre persone che in quel momento le erano vicine;

data la gravità del fatto che, seppure con modalità diverse, da 11 anni si ripete nei territori del Veneto e del Friuli; in particolare Motta e dintorni sono stati colpiti tre volte negli ultimi due anni,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali misure siano state prese e si intenda prendere per tutelare una comunità così laboriosa e soprattutto i suoi bambini, che peraltro rappresentano la parte della popolazione più colpita.

MOZIONI SULLA FIAT

RIPAMONTI, BOCO, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato, (1-00103) (13 novembre 2002)

premesso:

che la presenza di un consistente presidio di ricerca, progettazione, produzione, commercializzazione del prodotto automobilistico è una scelta strategica per la politica industriale del nostro Paese;

che tale presenza è particolarmente necessaria dopo l'uscita del nostro paese dalla chimica e dall'elettronica;

che il mercato automobilistico italiano deve essere indirizzato su scelte fortemente innovative sul versante del prodotto, come le auto ecologiche e i motori ad idrogeno, e sul versante del processo produttivo improntato a risparmio ed efficienza energetica, riutilizzo dei materiali, riduzione degli scarti;

che il sistema del trasporto deve essere riorientato verso il trasporto pubblico e verso una rimodulazione delle scelte strategiche che privilegino quello su ferro e per mare;

che la crisi della FIAT rappresenta il fallimento di una strategia industriale di lunga durata, perché non è stata in grado di competere sui mercati globali, dal momento che l'esportazione del modello italiano (una utilitaria per tutti) non ha retto sul piano competitivo di fronte ad altre proposte più convenienti sul piano economico, su quello della qualità e su quello delle offerte dell'innovazione tecnologica;

che il piano industriale presentato da FIAT Auto sul piano occupazionale prevede un drastico ridimensionamento, non dà garanzie sulla ripresa del processo produttivo, è inconsistente riguardo all'esigenza di realizzare nuovi prodotti veramente competitivi sui mercati nazionali e internazionali;

che occorre uno scatto di responsabilità imprenditoriale e civile davanti alla crisi che preveda la vendita dei gioielli di famiglia della Holding FIAT, forte iniezione di liquidità, ricambio del *management* per affrontare con più determinazione la necessità di accordi e fusioni con altre case automobilistiche internazionali che permettano una presenza sui mercati globali;

tenuto conto che sono molto gravi le responsabilità del Governo, che dapprima ha ignorato la gravità della crisi per assumere poi atteggiamenti meramente declaratori ed ipotizzare esclusivamente interventi sugli ammortizzatori sociali,

impegna il Governo:

a non attivare le procedure per gli ammortizzatori sociali richiesti da FIAT Auto prima della presentazione di un nuovo piano industriale che preveda la difesa dei livelli occupazionali, la presenza nel nostro Paese

dell'intero ciclo produttivo automobilistico e la progettazione/produzione di modelli ecologici competitivi per il trasporto pubblico e quello privato;

ad aprire un tavolo presso il Ministero delle attività produttive con la presenza del Ministro della ricerca, delle organizzazioni sindacali, di FIAT Auto e dei Politecnici della Università italiane per definire tempi, modalità e sostegno finanziario alla ricerca su un modello di mobilità sostenibile nelle aree urbane e per la progettazione di modelli automobilistici composti da materiali completamente riciclabili e riutilizzabili;

ad aprire un tavolo presso la Presidenza del Consiglio con le organizzazioni sindacali, FIAT Auto, le banche creditrici e General Motors per definire i tempi e le modalità di una possibile fusione, la difesa dei livelli occupazionali e le strategie produttive per garantire nel nostro Paese la quantità e la qualità del settore automobilistico e dei centri di ricerca e in ogni caso per concordare un vincolo di acquisto per la componentistica prodotta in Italia;

a verificare la presenza di altri operatori nel mercato automobilistico internazionale interessati ad accordi commerciali/produttivi con FIAT Auto e a possibili fusioni di imprese;

a puntare ad una valorizzazione moderna dell'indotto dal momento che il 70% del prodotto auto viene costruito fuori dai recinti della grande fabbrica, per sviluppare attraverso incentivi fiscali sostegni la ricerca sulle nuove competenze tecnologiche e progettuali meccaniche, elettroniche e chimiche diffuse sul territorio;

a sostenere le imprese dell'indotto con investimenti in logistica e in reti telematiche di collegamento tra loro, a sviluppare la ricerca attraverso la creazione di consorzi di piccole e medie imprese coadiuvati dal mondo universitario e a sostenere la possibilità dei lavoratori di rimanere nel mondo del lavoro con programmi massicci di formazione permanente;

a prevedere attraverso la programmazione negoziata, in particolare al Sud, la reindustrializzazione sostenibile delle aree di crisi orientata sull'uso di nuove tecnologie che migliorino la qualità e la competitività dei prodotti e dei processi produttivi.

DATO, DI SIENA, D'ANDREA, MONTAGNINO, MANCINO, MANZIONE, BETTONI BRANDANI, COLETTI, DETTORI, GIARETTA, SCALERA, LEGNINI. – Il Senato, (1-00299) (6 ottobre 2004)

premesso che:

la crisi in cui versa la FIAT continua a determinare viva preoccupazione nei territori dove sono presenti i suoi siti produttivi;

la *joint-venture* tra la General Motors e la stessa FIAT, denominata Powertrain, in aggiunta ai problemi connessi con le difficoltà industriali e finanziarie della FIAT, sconta anche le potenziali scelte di divisione che le due società potrebbero assumere, con conseguenze imprevedibili sugli impianti interessati;

al momento non esiste un tavolo di confronto tra FIAT, organizzazioni sindacali, amministrazioni dei territori coinvolti e Governo

nazionale per individuare ogni soluzione atta ad evitare che l'ultimo presidio industriale multinazionale possa perdersi o ridursi a modeste dimensioni di mero assemblaggio di pezzi;

a Termoli, in provincia di Campobasso, è presente un sito produttivo della FIAT – Powertrain dove lavorano, tra addetti diretti e indotto, tremila unità, senza far riferimento agli altri occupati molisani del settore auto impiegati nell'area di Pozzilli-Venafro per diverse centinaia di persone;

la Powetrain ha presentato un contratto di programma per investimenti pari a 434 milioni di euro da effettuare nell'impianto di Termoli per innovazioni ed ammodernamenti, e il medesimo sito resta in attesa di rimborso dei danni, quantificati in circa 125 milioni di euro, per l'alluvione del 25 gennaio 2003;

la Giunta regionale dopo quattro mesi ha approvato il contratto di programma il 22 giugno 2004 e l'ha trasmesso al competente Ministero delle attività produttive;

il Molise, colpito dal terremoto del 31 ottobre 2002, è ancora in attesa dei fondi per la ricostruzione, per la messa in sicurezza del territorio e per favorire la ripresa economica e produttiva delle aree interessate, all'interno delle quali l'unico sito occupazionale vero è rappresentato dalla Fiat-Powertrain di Termoli,

impegna il Governo:

ad affrontare la vertenza FIAT al fine di evitare l'accentuarsi della crisi industriale e finanziaria dell'azienda anche attraverso misure tempestive e provvedimenti efficaci diretti;

a sottoscrivere e dare conseguente corso al contratto di programma della Powertrain con riferimento al sito produttivo di Termoli, con l'obiettivo di difendere i livelli occupazionali contrastando ipotesi di riduzione di personale che sancirebbero un duro colpo alle aspettative di ripresa del territorio e dell'intera regione;

a sostenere la FIAT-Powertrain a consolidare la presenza in Italia, nel Mezzogiorno ed in Molise con investimenti innovativi che garantiscano una prospettiva di medio termine fermando la costante fuoriuscita di personale che ha visto diminuire significativamente il numero degli addetti nello stabilimento di Termoli;

ad intraprendere ogni iniziativa perché si sottoscriva il contratto di programma, difendendo il lavoro ed il futuro di migliaia di famiglie.

DI SIENA, MACONI, VIVIANI, CHIUSOLI, BATTAFARANO, TURCI, BARATELLA, GARRAFFA, GRUOSSO, PILONI, PASQUINI, BRUNALE, BONAVITA, ACCIARINI, FASSONE, MORANDO, DEBENEDETTI, PIATTI, PIZZINATO, FLAMMIA, PAGANO, PASCARELLA, TESSITORE, VILLONE, AYALA, BATTAGLIA Giovanni, MONTALBANO, ROTONDO, SALVI, BRUTTI Massimo, GASBARRI, MONTINO. – Il Senato,

(1-00320)
(2 febbraio 2005)

considerato che:

la maggiore industria privata del nostro paese, la FIAT, si trova ad affrontare nuovamente una situazione di grave crisi economica, finanziaria e di prospettiva strategica di dimensioni preoccupanti;

i debiti dell'azienda FIAT Auto, valutati in circa 8 miliardi di euro, hanno raggiunto livelli estremamente elevati in rapporto al capitale sociale, tanto che diversi analisti prevedono, nel breve periodo, la necessità di una nuova consistente ricapitalizzazione della società;

la perdita di quote di mercato interno ed internazionale del prodotto FIAT Auto, iniziata a partire dai primi anni '90, prosegue attualmente ad un ritmo costante; il marchio FIAT è passato in Europa dal 10,1 per cento del 1990 al 6,2 per cento del 2004, e in Italia dal 36 per cento del 1990 all'attuale 27,4 per cento;

il settore automobilistico è caratterizzato, attualmente, da un alto livello di competitività, che impone alle maggiori aziende automobilistiche europee, degli Stati Uniti e del Giappone, continue trasformazioni e aggiornamenti di prodotto, crescenti investimenti in ricerca e sviluppo e una riduzione dei volumi di vendita, a fronte delle emergenti imprese automobilistiche asiatiche che vanno posizionandosi su prodotti di livello e prezzo medio basso, ma con volumi di vendita crescenti;

la domanda di automobili sul mercato occidentale, ed in particolare in Europa, è divenuta ormai di tipo sostitutivo e, in quanto tale, si è spostata su prodotti di alta qualità complessiva e verso gamme e *target* diversi da quelli tradizionali della FIAT;

il settore automobilistico, come segnalano gli esperti del settore, è destinato ad avere al massimo 5-7 grandi gruppi industriali, a seguito della fusione, dell'accorpamento e di accordi commerciali tra le case automobilistiche presenti attualmente sulla scena mondiale;

l'accordo tra il gruppo FIAT e la General Motors, limitato ad uno scambio azionario fra proprietà e sull'attivazione di due *joint venture*, non ha prodotto risultati di rilievo in termini economico-finanziari, di commercializzazione dei prodotti e di ricerca e sviluppo;

la FIAT Auto sta avviando un processo di delocalizzazione degli stabilimenti produttivi nei paesi in via di sviluppo, come dimostrano il nuovo stabilimento in Iran e l'ampliamento degli investimenti in Turchia a seguito dell'accordo con la PSA;

tenuto conto che:

in tale contesto, l'eventuale esito positivo della complessa trattativa tra FIAT e General Motors sulla *put option* prevista dall'accordo del marzo del 2000 non rappresenterebbe una soluzione ai problemi finanziari di FIAT Auto;

il rilancio della FIAT richiede, oltre all'attuazione più rapida possibile del piano di ristrutturazione finanziaria del gruppo, un piano di politica industriale innovativo, che tenga conto sia della domanda di mercato, sia della necessità di creare alleanze con altre case automobilistiche, con cui sviluppare maggiori sinergie, integrazioni di processi e di prodotti;

il rilancio della FIAT, pur riguardando un gruppo privato, per la sua dimensione industriale, occupazionale e per la ricaduta sull'indotto, assume un significato che interessa l'intera comunità produttiva nazionale;

l'eventuale crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo da parte del gruppo FIAT, ai livelli registrati dalle maggiori case automobilistiche europee, può rappresentare il volano dello sviluppo del sistema Italia, ed in particolare delle piccole e medie imprese dell'indotto, attraverso il trasferimento delle tecnologie avanzate, delle università, attraverso il possibile sviluppo di un sistema a rete con le facoltà scientifiche, e delle imprese, anche miste pubblico-privato, specializzate in ricerca applicata e innovazione in materia di risparmio energetico, nuovi materiali, sicurezza ed elettronica;

gran parte dei fornitori di primo livello del gruppo FIAT sono per lo più localizzati presso gli stabilimenti di produzione della FIAT Auto, e pertanto presenti in misura considerevole anche nel Sud del paese,

impegna il Governo:

nell'ambito del quadro degli interventi compatibili con la legislazione europea, ad avviare azioni concrete per un credibile rilancio industriale della FIAT e del settore automobilistico in Italia, definendo quale debba essere il ruolo dello Stato, del sistema delle banche e degli azionisti e di altri possibili nuovi investitori privati per la soluzione dei problemi finanziari dell'azienda;

a sviluppare politiche fiscali in favore del settore della ricerca scientifica e tecnologica, anche attraverso il sostegno dei programmi innovativi dell'industria automobilistica e con l'impiego di fondi *ad hoc* in materia di innovazione tecnologica;

ad intervenire sui fattori competitivi che penalizzano attualmente l'industria automobilistica nazionale, eliminando tutti i costi pubblici che rappresentano fonte di *gap* competitivo rispetto alla concorrenza, a partire dal *gap* sul prezzo dell'energia e dalla pressione fiscale sul mercato automobilistico;

ad adottare provvedimenti che mirino a preservare, per quanto possibile, le basi occupazionali e professionali del settore, anche per quel che riguarda l'uso di ammortizzatori sociali, soprattutto dei contratti di solidarietà, e a predisporre soluzioni adeguate ad attenuare l'impatto territoriale della crisi della FIAT auto;

a svolgere un ruolo determinante nella definizione della necessaria integrazione internazionale della FIAT con altri gruppi automobilistici, privilegiando possibilmente una scelta che guardi a *partner* europei, tale da consentire il mantenimento in Italia della catena produttiva dell'auto, dei centri di ricerca e sviluppo, di progettazione e della componentistica.

MALABARBA, BRUTTI Paolo, RIPAMONTI, SODANO Tommaso, TOGNI, BATTAGLIA Giovanni, FLAMMIA, ZANCAN, FALOMI. – Il Senato, (1-00322) (9 febbraio 2005)

premesso che:

la FIAT, dopo il fallimento annunciato dell'accordo con General Motors, è a rischio bancarotta, mettendo a repentaglio non solo l'esistenza di una grande realtà produttiva in un settore economico strategico per l'Italia, ma anche centinaia di migliaia di posti di lavoro direttamente o indirettamente dipendenti dall'impresa (i lavoratori dell'indotto ritenuti in esubero e senza ammortizzatori sociali sono almeno 40.000);

l'accordo FIAT-GM, oggi oggetto di delicata controversia relativa alla *put option* contestata, non avrebbe in ogni caso risolto i problemi dell'azienda, essendo la multinazionale americana – così come qualsiasi altro eventuale *partner* internazionale, allo stato attuale – interessata esclusivamente a rilevare i marchi e le quote di mercato in Italia, come già avvenuto in Corea con la Daewoo;

l'arretratezza sul piano della ricerca e dell'innovazione del prodotto accumulata negli anni da parte di FIAT Auto, nonostante i cospicui finanziamenti pubblici, consente di avviare processi di integrazione produttiva – auspicabile soprattutto in campo europeo – solo con un forte rilancio di investimenti e una valorizzazione di tutte le attuali risorse presenti negli stabilimenti;

se non si vuole semplicemente registrare un declino progressivo della produzione automobilistica in Italia, con la proprietà di FIAT Auto che finirà inevitabilmente sotto il controllo delle banche creditrici, interessate ovviamente a rientrare in possesso dei capitali investiti, e se non si vuole garantire all'impresa semplicemente un ennesimo intervento statale peraltro destinato solo a procrastinarne la chiusura, diventa necessario un intervento pubblico di grande rilevanza,

impegna il Governo:

ad avviare con le organizzazioni sindacali un confronto teso ad individuare un piano di rilancio produttivo, anche attraverso l'ipotesi di un intervento pubblico diretto nel capitale dell'impresa;

ad aprire questo tavolo di confronto alle regioni e alle amministrazioni pubbliche interessate, affinché siano studiate congiuntamente modalità di intervento pubblico che vadano oltre quello statale;

a garantire, per tutti i lavoratori e le lavoratrici attualmente dipendenti negli stabilimenti FIAT Auto e nei relativi indotti, ammortizzatori sociali che consentano la distribuzione del lavoro esistente tra tutti, in primo luogo attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà.

BATTAGLIA Antonio, NANIA, CENTARO, BONGIORNO, FERRARA, FIRRARELLO, RAGNO, SUDANO, CIRAMI. – Il Senato, (1-00329) (16 marzo 2005)

premesso:

che lo stato di crisi in cui versa la FIAT continua ad incidere pesantemente sull'andamento delle aziende dell'indotto che lavorano per la FIAT di Termini Imerese;

che il 100% di queste aziende ha partecipato allo sciopero indetto da FIM, FIOM, UILM e UGL l'11 marzo 2005;

che il motivo di tale adesione è dovuto all'enorme preoccupazione dei lavoratori dell'indotto sul loro futuro dopo il periodo di fermo dello stabilimento della FIAT di Termini Imerese che comincerà il 21 marzo e proseguirà per almeno 5 mesi, per consentire l'adeguamento dell'impianto per la produzione della nuova Ypsilon;

che tale periodo è considerato eccessivo, in quanto la maggior parte delle aziende dell'indotto, dopo i numerosi periodi di crisi già affrontati, non riuscirà a far fronte ad un ulteriore periodo di fermo così lungo;

che, inoltre, il mancato rinnovo dei contratti di produzione di componenti ad alcune aziende dell'indotto ha comportato una protesta che sta bloccando in questi giorni la produzione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese;

che altre imprese hanno protestato per l'impossibilità di procedere ai pagamenti dei propri dipendenti per mancanza di liquidità;

che molte aziende dell'indotto temono che anche dopo il periodo di fermo la FIAT non rinnoverà molti dei contratti di fornitura; che il mancato rinnovo di tali contratti comporterebbe la chiusura della maggior parte delle aziende dell'indotto e il rischio di licenziamento per i circa mille operai dell'indotto;

tenuto conto che, a seguito dello sciopero dell'11 marzo 2005, il Ministro per gli affari regionali, Enrico La Loggia, ha assicurato il proprio impegno affinché il Governo rilanci l'accordo di programma del 2002 relativamente allo stabilimento FIAT di Termini Imerese,

impegna il Governo ad attuare in concreto ed in tempi brevi tutte le iniziative necessarie volte a garantire il mantenimento delle aziende dell'indotto che operano per la FIAT di Termini Imerese anche durante il periodo di fermo necessario a riconvertire le linee produttive della FIAT di Termini Imerese alla nuova Ypsilon e successivamente a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso il rinnovo dei contratti alle aziende dell'indotto che operano grazie alle commesse acquisite dalla FIAT.

MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 157 DEL REGOLAMENTO, SULLA VENDITA DEL GRUPPO FINSIEL

(1-00326 *p.a.*)
(16 febbraio 2005)

FALOMI, MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI, RIPAMONTI, GIARETTA, BISCARDINI, PEDRINI, PIZZINATO, MODICA, MARINO, VICINI, ZANDA, DETTORI, BRUNALE, PASQUINI, DI SIENA, PASCARELLA, NIEDDU, IOVENE, BRUTTI Paolo, MACONI, STANISCI, BOCO, CAVALLARO, LONGHI, LEGNINI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, GASBARRI, ROTONDO, CADDEO, CHIUSOLI, CALVI, MARITATI, FRANCO Vittoria, TURRONI, ACCIARINI, GIOVANELLI, VISERTA COSTANTINI, GRUOSSO, MUZIO, DI GIROLAMO, BASSO, DATO, SOLIANI, CASTELLANI, VERALDI, ZAVOLI, BONFIETTI, VITALI, DE ZULUETA, MARTONE, FLAMMIA, VILLONE, CREMA, BUDIN, BEDIN, PETRINI, LABELLARTE, SALZANO, DE PETRIS, PIATTI, SALVI, FILIPPELLI, ROLLANDIN, CAMBURSANO, DANZI, BATTAGLIA Antonio. – Il Senato,

premesso che:

all'inizio del 2001 il comparto informatico del gruppo Telecom, con le sue 44 società e circa 12.000 addetti, rappresentava una realtà industriale in grado di confrontarsi con le piú importanti aziende del settore sia a livello nazionale che straniero;

in questi ultimi anni è stata avviata un'attività di progressiva disarticolazione dell'IT del gruppo Telecom che, attraverso dismissioni e cessioni del controllo azionario, ha di fatto pesantemente minato le fondamenta del gruppo Finsiel, ancora oggi la più importante impresa nazionale nel settore dei servizi IT (comprendente 14 aziende e circa 4.000 addetti);

nel novembre 2004 è stato comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali che la Telecom intende uscire dal settore informatico e che il gruppo Finsiel viene messo in vendita attraverso un'asta tra tutti i soggetti interessati;

dopo una prima fase preliminare sono rimaste in gara tre concorrenti: due multinazionali (Eds e Accenture) e un'impresa italiana (il gruppo COS) che opera nel settore dei *call center*;

la scelta dell'acquirente è prevista per febbraio 2005 ma, ad oggi, non è ancora chiaro quale sarà il futuro del gruppo e, nonostante la richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali di un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio, la Telecom spa non ha ancora concesso nemmeno un incontro alle rappresentanze sindacali;

anche se si tratta di un gruppo privato sarebbe comunque di fondamentale importanza avviare un confronto sul futuro del gruppo, sia

perché rappresenta il più importante soggetto del mercato dei servizi IT sia perché, dall'esito dell'operazione, dipendono ben 4.000 posti di lavoro;

il nostro Paese in questi ultimi anni ha registrato una crescita molto vicina allo zero nel settore dei servizi informatici (come ha evidenziato il rapporto annuale del 2004 di Assinform), con un calo preoccupante proprio nelle aree in cui opera il gruppo Finsiel;

lo sciopero dei lavoratori della Finsiel e la manifestazione tenutasi a Roma il 28/1/2005 per il congelamento della vendita da parte di Telecom del gruppo Finsiel hanno avuto pieno successo;

considerato che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Carlo Giovanardi, nella risposta all'interrogazione 3-04130, presentata dall'On. Alfonso Gianni, sulla vicenda Finsiel, in data 27 gennaio 2005 dinanzi alla Camera dei deputati ha dichiarato che «per quanto riguarda le competenze del Governo a tale riguardo, lo stesso, nella consapevolezza che il comparto informatico sta registrando tassi di crescita inferiori rispetto a quelli del passato e ritenendo, invece, che il medesimo rappresenti un fattore essenziale per la crescita della competitività nazionale, sta analizzando e mettendo a punto un programma di rilancio del comparto che prevede anche la nascita di un polo informatico nazionale»;

tutti gli interventi strategici, quali cessioni, razionalizzazioni, operazioni di *corporate*, relativi ad aziende che operano nel settore dell'informatica vanno necessariamente rapportati ed inquadrati nel programma di rilancio del comparto che, come riferito dal ministro Giovanardi, il Governo starebbe mettendo a punto;

qualunque operazione di vendita del gruppo Finsiel sganciata dal programma di rilancio del comparto informatico potrebbe comprometterne la realizzazione;

impegna il Governo:

ad adottare con celerità il programma per il rilancio del settore informatico e per la creazione di un polo informatico nazionale;

ad adoperarsi nei confronti dei vertici di Telecom spa per sospendere ogni attività relativa alla vendita del gruppo Finsiel prima che sia varato il suddetto programma;

a dare seguito alla richiesta delle organizzazioni sindacali, formulata unitariamente, di aprire un tavolo di concertazione con rappresentanti del Governo, dei lavoratori e di Telecom spa.